

Cyberproletariat. Sfruttamento e oppressione nella science fiction al tempo del digitale

Fattori Adolfo (Accademia delle Belle Arti di Napoli)

I prodotti dell'immaginario sono sempre in un rapporto di co-produzione con ciò che consideriamo la realtà sociale. Anzi, per usare una espressione forse radicale, ma pregnante, “l'immaginario (è) la natura stessa del sociale” (Marzo, in Marzo, Mori [a cura di], 2019: 33). Ancora, “L'immaginario è (da intendere) non in opposizione al reale ma, al contrario, come l'ambiente socialmente e storicamente determinato (composto da simboli, sentimenti collettivi, credenze, conoscenze, memorie condivise, schemi dell'agire) che istituisce la realtà storico-sociale” (Marzo, 2022: 22).

Possiamo quindi – proseguendo in una tradizione di studi ricca e fertile – prendere spunto dai prodotti di quella provincia dell'immaginario sociale che è l'immaginario narrativo per ragionare sui fenomeni sociali che attengono alla vita quotidiana, al mutamento sociale, alle situazioni conflittuali che sono strettamente intrecciate, che determinano e sono determinate dal mutamento sociale. Le narrazioni estremizzano i fenomeni sociali rendendone più evidenti gli snodi, i fulcri, i fuochi, iperbolizzandoli, metaforizzandoli. In questo, la science fiction è stata sempre particolarmente acuta: immaginando il futuro, permette di condurre a un possibile (plausibile o meno) limite il presente del sociale. E in questo lavoro, il cinema e la serialità televisiva negli ultimi anni hanno offerto prodotti di grande qualità, dal punto di vista della resa spettacolare come da quello delle trame e degli intrecci – come da quello della capacità di cogliere ciò che si agita in profondità nella vita quotidiana e nel farsi del senso comune.

Così, ad esempio, la serie tv *Westworld* Dove tutto è concesso (Nolan, Joy, 2016-2022), ispirata al primo lungometraggio di Michael Crichton (1973), che mette in scena una situazione in cui raffinatissimi androidi sono sottomessi e trastullo degli umani – fino, naturalmente alla ribellione. Intendo esplorare l'ipotesi che la situazione descritta in *Westworld* sia una metafora delle varie situazioni di oppressione e soggezione che sono ancora dominanti in molte aree del globo, e che la contrapposizione fra “guest” (gli umani ospiti paganti nell'immenso territorio perimetrato che costituisce il parco a tema di *Westworld*) e gli “host” (gli

androidi che vi abitano) riproponga ridotta al suo nucleo essenziale – dominanti e dominati – una situazione storicamente e socialmente più che frequente, anzi, fondante delle relazioni sociali anche contemporanee. Per dirla con Alberto Abruzzese, “In sostanza si può dire che disuguaglianza, ingiustizia e alienazione del lavoro, dunque la sofferenza e infelicità della vita contemporanea non possono essere più considerate soltanto come dirette conseguenze dei tradizionali conflitti di classe ..., ma ormai vanno definitivamente riconosciute come effetto del potere assunto da ceti dominanti che si sono formati in modo trasversale ai conflitti di classe scatenati dal capitalismo. Ora si tratta di un conflitto sempre più drammatico tra la massa crescente dei subordinati, dei non garantiti, e élite di potere sempre più ristrette [...]

La attuale crisi economica dimostra che, nella sua dimensione globale, il sistema di sviluppo occidentale si è spinto assai al di là dei singoli soggetti storici e sociali, ben oltre la loro composizione e organizzazione in classi o partiti o movimenti o corporazioni o altro che costituissero uno strumento di protezione e difesa dei loro interessi particolari e generali [...]

La fascia dei garantiti si riproduce al proprio interno, ingrassa per accumulazione dei propri privilegi e dunque, costituendo un sistema chiuso, tende sempre più a accentrarsi e verticalizzarsi. Al contrario, il popolo dei non garantiti va espandendosi sempre più, inglobando nella propria debolezza e precarietà fasce sociali che ormai non sono soltanto le classi subalterne e sfruttate di sempre ma si allargano a fasce sempre più degradate rispetto al ruolo e al censo che una volta le sostenevano. Per definire il rapporto tra potere sociale e collettività degli esseri umani in un determinato contesto, la forma della piramide non è più né giusta né efficace: ora funziona assai meglio la figura di un obelisco che domina una terra sempre più vasta, territorialmente segmentata eppure resa uniforme da dislivelli che sembrano destinati a essere sempre meno rilevanti. L'iconografia della fantascienza ha intuito molto spesso questa futura scena del presente” (Fattori, 2012).

Ecco, con questo richiamo alla fantascienza, seppur precedente alla realizzazione di Westworld, mi si conferma la percorribilità della mia ipotesi.

Bibliografia provvisoria

Abruzzese A., *Il crepuscolo dei barbari*, Bevivino, Milano, 2011. Fattori A.,

“Guardare a un altro orizzonte insieme ad Alberto Abruzzese”, in Quaderni d’Altri Tempi 37, 2012,
https://www.quadernidaltritempi.eu/rivista/numero37/bussole/q37_b01.html. Marzo P.L., Mori L. (a
cura di), *Le vie sociali dell’immaginario*, Mimesis, Milano-Udine, 2019.

Filmografia provvisoria

Mondo dei robot (II), di Michael Crichton, Usa, 1973.

Westworld. Dove tutto è concesso, di Jonathan Nolan e Lisa Joy, Usa, 2016-2022.